

MOODLE PER LA DIDATTICA UNIVERSITARIA: IL CASO DI UNIURB

Flora Sisti, Susanna Pigliapochi

Università di Urbino Carlo Bo
{flora.sisti,susanna.pigliapochi}@uniurb.it

— FULL PAPER —

ARGOMENTO: Istruzione universitaria – Metodologie didattiche

Abstract

Questo studio analizza l'opinione di docenti e studenti dell'Università di Urbino sui corsi erogati online durante il primo anno di pandemia (a.a. 2020-2021), individuando le funzionalità di Moodle maggiormente utilizzate e apprezzate. I risultati dell'indagine rivelano una diffusa tendenza di base all'uso della tecnologia, ma anche un inevitabile stress, che a volte si combina con un senso di soddisfazione di fondo. Le pratiche didattiche più sfruttate sono state la condivisione di file tramite Moodle, l'utilizzo di software di web conferencing e di chat di testo. Infine, si prevedono sviluppi futuri positivi, dal momento che i docenti esprimono la volontà di continuare a utilizzare le risorse tecnologiche che hanno trovato più efficaci durante l'emergenza, scenario auspicato anche dalla maggior parte degli studenti.

Keywords – didattica universitaria, didattica online, e-learning, tecnologia, questionario

1 INTRODUZIONE

Questo contributo nasce da una serie di riflessioni suscitate dall'osservazione della situazione che si è creata in seguito all'emergenza Coronavirus. Le università si sono trovate all'improvviso costrette, così come il mondo della Scuola, a ricorrere ad un uso massiccio della tecnologia che ci ha portato ad adottare nuove abitudini in campo educativo. Vale dunque la pena di riflettere sulle strategie didattiche dell'e-learning e sui suoi possibili sviluppi futuri.

L'apprendimento online si differenzia nettamente dall'educazione in presenza [1][2][3][4][5] in quanto permette un'assoluta individualizzazione di tempi, luoghi e ritmi di apprendimento, caratteristiche che lo rendono una possibile alternativa ai corsi in presenza o un arricchimento di un percorso di formazione che alterna momenti in presenza ad attività in remoto (blended learning). È comunque necessario precisare che nell'ambito del presente studio l'e-learning non è inteso come sinonimo di formazione a distanza (FAD), cioè come una qualsiasi formazione erogata utilizzando le tecnologie informatiche, ma come una sua evoluzione che, oltre all'utilizzo di internet, si avvale di una tecnologia specifica nota come LMS (Learning Management System). Non si tratta quindi né di una forma di autoformazione, né di formazione autonoma, bensì di un apprendimento collaborativo sviluppato in un ambiente virtuale [6]. Più precisamente si parla di e-learning di tipo formale, basato, cioè, su un preciso programma precedentemente creato dal docente e opportunamente facilitato ed assistito da eventuali tutor di rete [7]. In questo approccio è quindi il docente che crea gli strumenti, gestisce, dirige e facilita il percorso di apprendimento che, per la natura stessa del mezzo di erogazione utilizzato, potrà assumere forme e modalità diverse in base alle esigenze degli studenti [8][9][10].

L'articolo presenta un caso studio condotto tramite due questionari, uno somministrato a docenti e l'altro a studenti dell'Università di Urbino, al fine di sondare la loro opinione sul massiccio e forzato uso di tecnologie nei corsi universitari. L'obiettivo dell'indagine è investigare quali strategie e modelli didattici sono stati utilizzati durante il periodo di pandemia e quali risultati sono stati ottenuti in termini di soddisfazione tra studenti e professori. Inoltre si vuole individuare quali tra gli strumenti usati si intende continuare ad adottare anche nella fase post-pandemia. La nostra ipotesi è che la didattica mista

diventerà la nuova norma in ambito universitario, con benefici sia per i docenti sia per gli studenti, da cui deriva un urgente bisogno di un'appropriate formazione pedagogica.

2 IL CASO STUDIO

Per raccogliere le prime impressioni e reazioni e capire quali strategie didattiche sono state principalmente adottate per far fronte all'emergenza dell'apprendimento online, sono stati somministrati dei questionari ai docenti e agli studenti dell'Università di Urbino. Il corpo docente è composto da oltre 300 tra ricercatori e professori, 40 esperti di madrelingua straniera, e più di 400 docenti a contratto. L'Ateneo offre più di 1000 corsi frequentati da oltre 14.000 studenti. Durante il secondo semestre dell'anno accademico 2019-2020, a causa della pandemia, tutte le lezioni frontali sono state trasformate in modalità online. 669 corsi si sono svolti su Moodle, il sistema di gestione dell'offerta formativa che ha offerto una ricca combinazione di strumenti, risorse e attività. Tra marzo e maggio la piattaforma è stata in grado di supportare circa 10.000 utenti al giorno, con picchi di 3.000 nella stessa ora nelle mattine dei giorni feriali.

Questo passaggio alle forme dell'apprendimento online è stato possibile fin dall'inizio della pandemia grazie al fatto che la piattaforma Moodle era in uso già dal 2015 per i corsi blended e quindi sia gli studenti sia il personale conoscevano questo ambiente digitale. Inoltre, per fornire consulenza e supporto nelle attività didattiche in aula e online, nell'anno accademico 2014-2015 è stato creato il centro di servizi per l'insegnamento e l'apprendimento denominato Centro Integrato Servizi Didattici ed E-Learning (CISDEL). Tra le tante attività organizzate ogni anno, il CISDEL ha offerto anche seminari per far conoscere a studenti e docenti l'uso degli strumenti e delle risorse di Moodle. Pertanto, lo scoppio dell'emergenza da Covid-19 non ha trovato la nostra università impreparata a passare rapidamente all'e-learning e tutti i docenti e gli studenti impegnati nel secondo semestre hanno iniziato a sperimentare questo nuovo tipo di istruzione avvalendosi di una piattaforma già conosciuta.

2.1 Metodo

I questionari utilizzati sono costituiti da domande a scelta multipla e domande chiuse con risposta su scala Likert a cinque punti (da "completamente d'accordo" a "completamente in disaccordo"), analizzate con metodo quantitativo tramite il software SPSS, alternate a domande a risposta aperta che raccolgono ulteriori commenti da parte degli intervistati, studiate con metodo qualitativo. La prima serie di domande è stata analizzata in termini di percentuali medie, raccogliendo così dati descrittivi sugli intervistati. Le domande a risposta chiusa, basate su scala Likert, sono state analizzate tenendo conto della media ponderata delle risposte e con la tecnica del diagramma ad albero che mostra il raggruppamento delle risposte.

Il questionario per i docenti è stato somministrato online nel periodo dal 26/03/2020 al 10/8/2020, mentre quello per gli studenti dal 16/10/2020 al 04/08/2021, così da permettere di raccogliere le opinioni sia degli studenti che hanno seguito i corsi nel primo semestre che quelli del secondo semestre. Entrambi i questionari sono stati realizzati e diffusi utilizzando uno strumento di indagine molto versatile chiamato LimeSurvey.

Le 25 domande del questionario destinato ai docenti sono state suddivise in tre sezioni principali:

1. dati anagrafici e frequenza degli studenti (1-7);
2. opinioni generali sulla tecnologia e sugli stati d'animo personali vissuti durante il periodo della pandemia (8-17);
3. tecniche e strategie didattiche preferite utilizzate nelle lezioni e ipotesi sul loro potenziale utilizzo in futuro (18-25). 231 intervistati su 322 hanno fornito risposte complete, valide ai fini statistici, che hanno riguardato 388 corsi (molti docenti hanno tenuto più di un corso ciascuno), con un tasso di copertura totale del 57,99% dei 669 corsi erogati nel secondo semestre.

Il questionario rivolto agli studenti prevedeva invece 18 domande così suddivise:

1. dati anagrafici (1-2);
2. opinioni generali sull'uso della tecnologia nei corsi universitari e sugli stati d'animo personali vissuti durante il periodo della pandemia (3-11);

- risorse digitali e attività online utilizzate nel corso delle lezioni, gradimento delle stesse e preferenze sul loro potenziale utilizzo in futuro (12-18).

Hanno preso parte all'indagine gli studenti iscritti a quattro corsi che si sono svolti nell'a.a. 2020/2021, due dei quali nel primo semestre (Comunicazione Interculturale tenuto dalla Dott.ssa Susanna Pigliapochi e Didattica delle Lingue Moderne II tenuto dalla Prof.ssa Flora Sisti) e due nel secondo semestre (Comunicazione Interculturale e Didattica delle Lingue Moderne, entrambi tenuti dalla Prof.ssa Flora Sisti). 552 intervistati su 766 hanno fornito risposte complete, valide ai fini statistici, ovvero il 71,93% degli studenti iscritti ai quattro insegnamenti.

Per esplorare le problematiche che i partecipanti hanno dovuto affrontare in merito all'emergenza della formazione online, sono state formulate le seguenti domande di ricerca:

- Qual è lo stato d'animo e l'opinione più diffusa di insegnanti e studenti sulla didattica digitale e sull'uso intensivo della tecnologia?
- Quali sono le pratiche didattiche più utilizzate e preferite durante il periodo della didattica digitale?
- Quali sono gli sviluppi futuri che gli insegnanti prevedono per la didattica digitale e quali quelli auspicati dagli studenti?

2.2 Risultati del questionario destinato ai docenti

La maggior parte dei docenti è di età compresa tra 51 e 60 anni; le tipologie di strutturati più numerose sono costituite da associati (71) e docenti a contratto (68), equamente distribuiti tra l'area umanistica e quella scientifica (111 docenti la prima e 109 la seconda); la maggior parte del corpo docente ha più di 15 anni di servizio e insegna nei corsi di laurea triennale (59,2%) a gruppi di studenti formati da un numero minore di 20 per il 25.16%, e a gruppi da 20 a 50 per il 24.84%. 43 docenti hanno erogato tre insegnamenti online, 119 due e 108 hanno insegnato un solo corso nel periodo di emergenza. La frequenza degli studenti alle lezioni online sembra calata a confronto con la precedente presenza in aula, in quanto il primo insegnamento in aula (erogato da 270 docenti) ha una prevalenza (50%) di gruppi medio piccoli (minore di 20 e fra 20-50) con una percentuale di 17% per i gruppi tra 51 e 80, mentre nel primo insegnamento online (erogato da 258 docenti) la percentuale dei gruppi tra 51 e 80 scende al 12% e quella dei piccoli e medi aumenta di 10 punti percentuale (61,8%).

Dal secondo gruppo di items, che indagano lo stato d'animo e le opinioni dei docenti nei confronti della tecnologia, emerge che il 38,60% dei rispondenti mostra preoccupazione, percentuale ben bilanciata dal 31,60% che si dice fiducioso e dal 14,72% che si sente a proprio agio. Leggendo poi i commenti facoltativi lasciati dai docenti emergono, tra i principali fattori di preoccupazione, l'imprevedibilità dell'evolversi della situazione sanitaria, le difficoltà legate alla valutazione finale (prove d'esame), allo svolgimento dei laboratori e alla mancanza di feedback da parte degli studenti, oltre al timore di infrangere le norme sul copyright nella diffusione dei materiali online. Motivi di fiducia e ottimismo sono invece quelli legati all'efficacia di un sistema che ha risposto prontamente all'emergenza, garantendo la continuità didattica e alla speranza che questa trasformazione possa aprire in futuro nuove interessanti aree di ricerca didattica.

Quest'ultima opinione è confermata anche dalle risposte alla domanda 9: i docenti in maggioranza pensano che l'università saprà reagire efficacemente all'emergenza avendo gli strumenti per farlo e che questa tragica esperienza potrà essere volano di innovazione per il mondo accademico grazie al contributo dei singoli docenti. Il ruolo del docente viene considerato come privilegiato (l'87,38% è completamente o parzialmente d'accordo con questa affermazione) e fondamentale per contribuire attivamente alla risoluzione della crisi, anche se la responsabilità non può essere attribuita solo ai docenti. Se più dell'80% dei rispondenti pensa che l'immagine pubblica del professore universitario ne uscirà rinforzata, il campione si divide quasi a metà rispetto alla questione del maggior carico di lavoro svolto e del riconoscimento degli sforzi profusi: il 44,59% pensa che non siano stati riconosciuti mentre il 35,94% pensa che lo siano stati.

Certamente la sospensione delle attività didattiche in aula suscita un certo grado di preoccupazione che diventa più alto soprattutto per la possibile perdita di socialità degli studenti, per le conseguenze sull'esame finale e per le problematiche legate alle situazioni di difficoltà e disabilità. Fattori irrilevanti o quasi appaiono invece, nell'ordine, la riduzione dei periodi di vacanza (l'83,98% si dichiara leggermente o per niente preoccupato), la perdita di ore di lezione (79,65%), l'allungamento del calendario accademico (79,22%), la perdita di continuità didattica (70,13%) e il calo del numero dei frequentanti (62,77%). I 39 commenti argomentano più dettagliatamente i punti di vista già espressi nelle domande

chiuse. Infine, anche la sospensione degli scambi Erasmus genera preoccupazione, specialmente in relazione alla inevitabile perdita di un'occasione formativa importante per gli studenti (64,50%) e alla possibile contrazione del numero di scambi e di progetti europei che beneficiano di un finanziamento.

Con il gruppo di domande 13-17 si passa dall'analisi della situazione generale a quella del rapporto dei docenti con la tecnologia e del loro grado di soddisfazione per i servizi offerti dall'Ateneo. La maggior parte (43,29%) si dichiara sereno ed emerge un certo ottimismo (31,60%) nel rapporto con le tecnologie, rivelato anche dai numerosi commenti raccolti. Alla domanda 17 ("Come ti senti dopo aver svolto una sessione lunga di teledidattica?") tuttavia il 47,62% dei docenti descrive sensazioni negative (stanco, stressato, stremato) e il 39,40% si definisce soddisfatto, realizzato e motivato. La quasi totalità dei rispondenti (90,61%) dichiara soddisfazione per le indicazioni fornite dall'Ateneo, per gli strumenti tecnici messi a disposizione (83,55%) e per la consulenza didattica e tecnica fornita dal CISDEL; l'85,72% dichiara di possedere competenze tecnologiche adeguate, e di avvalersi di strumenti tecnologici (84,42%) e connessione (prevalentemente ADSL e fibra ottica) adattati alla didattica digitale.

Diversa sembra la percezione della situazione degli studenti: l'80,96% dei docenti dichiara che il digital divide costituisce un ostacolo alla realizzazione della didattica digitale che comunque rimarrà come patrimonio di esperienze per il futuro dell'università in generale (92,21%) e di quella di Urbino (60,48%) in particolare. A tal proposito il 68,83% dei rispondenti sostiene che le difficoltà potranno trasformarsi in opportunità, passata l'emergenza.

Le domande dell'ultimo gruppo ricercano le attività più diffuse nell'ambito della didattica digitale, tra cui prevalgono la pratica di svolgere lezioni in streaming (92,21%) e la condivisione di materiali sulla piattaforma Moodle (75,76%), con un ricorso agli strumenti più interattivi che si attesta al 41,56%. Minore è invece il riferimento ai libri di testo e all'utilizzo di sistemi di messaggistica istantanea. Queste pratiche didattiche trovano conferma nella frequenza d'uso delle risorse e attività di Moodle ad esse collegate che, con la sola eccezione di *compiti*, *quiz*, *prenotazione* e soprattutto *glossario* e *wiki*, sono state utilizzate almeno una volta da quasi tutti i docenti. Sicuramente quelle più sfruttate sono state il *caricamento di file* in Moodle (l'80,95% lo ha eseguito 4 o più volte al mese), la condivisione di lavagna/schermo/slide in Blackboard Collaborate (79,65%), seguita dall'uso della chat testuale (72,73%), della chat video (44,16%) e del *forum* (40,26%).

Lo stesso ordine è rispecchiato nei gradi di preferenza delle singole risorse, con l'unica eccezione rappresentata dall'utilizzo delle *risorse web* (file audiovisivi e URL), che appaiono come scarsamente utilizzate ma con un buon livello di gradimento (75,97% sommando le risposte 4 e 5 della scala di gradimento da 1 a 5). Indagando infine le principali ragioni addotte per queste preferenze emerge che la risorsa considerata più utile da un punto di vista didattico è stata la condivisione della lavagna/schermo di Blackboard Collaborate (dal 74,03% dei rispondenti), ritenuta anche di facile utilizzo (44,16%) quasi come la chat testuale (45,59%), giudicata la più facile in assoluto. Ai fini dell'apprendimento invece l'attività con la più alta percentuale di utilità risulta essere il *caricamento di file* in Moodle (63,20%). Considerando invece l'uso a fini organizzativi, la risorsa che ha ricevuto la percentuale più alta è stata il *forum* (43,72%), mentre la video chat è stata quella più apprezzata per promuovere interazione e attività collaborative con studenti e colleghi. Bassissime percentuali di rispondenti hanno espresso un gradimento uguale o superiore a 3 per le altre risorse presenti in Moodle.

Queste preferenze rispecchiano un nuovo atteggiamento nei confronti della didattica digitale fotografato dalla domanda 22, nella quale il 36,80% dei docenti afferma di aver aumentato il basso gradimento che aveva nei confronti di tale canale di formazione. Prima della pandemia, infatti, la maggioranza dei rispondenti (51,52%) aveva un basso gradimento nei confronti del digitale, che è rimasto tale solo per il 9,09% ed è persino diminuito per il 5,63% dei docenti.

Ma quali potrebbero essere gli sviluppi futuri di questo quadro della situazione, una volta tornati alla normalità? Alla domanda "Pensi che in futuro ricorrerai di nuovo ad ausili tecnologici per i tuoi corsi?" il 75,32% dichiara di sì, ma con un 22,08% di insicuri ("non so"). Le risorse che si dichiara di voler utilizzare rispecchiano l'ordine di gradimento e la frequenza d'uso registrati per questo periodo di pandemia e sono: Blackboard Collaborate (che comprende ovviamente le chat testuali ed audio/video), il *caricamento di file* in piattaforma, il *forum* e le *risorse web*.

2.3 Risultati del questionario destinato agli studenti

Le risposte alle prime due domande del questionario rivelano che la maggior parte dei rispondenti è di genere femminile (83,88%) e proviene dalle Marche (57,25%) e dall'Emilia-Romagna (24,09%).

Dal secondo gruppo di items, che indagano lo stato d'animo degli studenti in relazione al particolare periodo di emergenza vissuto dall'università durante l'epidemia, emergono sensazioni contrastanti: se il 30,62% si dice fiducioso e il 20,29% sereno, un nutrito gruppo di studenti dichiara di provare preoccupazione (39,31%) e ansia (36,96%). Tale ambivalenza di opinioni è confermata anche dalle risposte alla terza domanda, in cui da un lato si rileva che una grande fetta degli intervistati è ottimista nei confronti della capacità dell'università di reagire positivamente all'emergenza (29,89% è parzialmente o completamente d'accordo) e di intraprendere un cammino di innovazione (67,21%), ma dall'altro lato molti rispondenti si dichiarano preoccupati che la situazione di emergenza possa comportare per loro maggiore lavoro a casa, sforzi e stress aggiuntivi (39,50%). Larga parte degli studenti ritiene comunque che l'università italiana abbia gli strumenti per gestire la situazione di emergenza (42,76%).

Con il gruppo di domande 5-11 si sondano le opinioni e gli stati d'animo degli studenti in relazione alla didattica online. Dai dati emerge che a prevalere è la fiducia nella tecnologia, dal momento che il 35,14% dei rispondenti si dice sereno e il 37,14% ottimista, anche se una certa inquietudine è condivisa da circa un terzo degli studenti (il 21,38% si definisce preoccupato, il 17,93% ansioso e l'8,15% allarmato). Le preoccupazioni maggiori hanno come oggetto la perdita di socialità (il 74,28% è parzialmente o completamente d'accordo) e, in misura minore, le possibili ricadute sulle modalità e gli esiti degli esami (57,61%). I 26 commenti argomentano più dettagliatamente le apprensioni già espresse nelle domande chiuse: molti studenti mettono l'accento sul fatto che l'impossibilità di avere un contatto diretto con docenti e compagni elimini quasi del tutto quel grado di socialità necessario in un ambiente per sua natura attivo e dinamico come quello universitario. Analizzando le risposte alle domande 8 e 10, per la maggior parte degli studenti le preoccupazioni relative alla didattica a distanza non sembrano derivare né da personali carenze di competenze tecnologiche (il 71,38% è parzialmente o completamente d'accordo), né dal tipo di connessione usata per accedere ad internet da casa (il 34,96% dispone di fibra ottica e il 30,80% di ADSL), né dai dispositivi a loro disposizione (72,46%), anche se il digital divide è un ostacolo che molti rispondenti tengono in considerazione (56,34%). Al contempo, non sono molti gli studenti che imputano all'Ateneo urbinato una mancanza di chiarezza e precisione sulle indicazioni relative alla didattica a distanza (17,75%). Molte sono inoltre le speranze per i risvolti futuri della tecnologia applicata alla didattica: il 58,52% è parzialmente o completamente d'accordo con l'idea che la sperimentazione in atto sulla didattica online ci lascerà un patrimonio di esperienze importante per il futuro e oltre due terzi dei rispondenti (68,84%) ritiene che eventuali attività di didattica online, finita l'emergenza, dovrebbero continuare ad essere proposte agli studenti. Dopo aver svolto una sessione di didattica online le sensazioni che prevalgono sono la stanchezza (43,48%) e lo stress (38,04%), accompagnati però da soddisfazione per un terzo dei rispondenti (33,51%).

Le domande dell'ultimo gruppo ricercano le attività e le risorse più utilizzate nell'ambito della didattica digitale effettuata nel periodo di pandemia. A prevalere sono la pratica di seguire videolezioni in streaming (91,49%) e la condivisione o il download di materiali sulla piattaforma Moodle di Ateneo (80,62%), con un ricorso alle applicazioni di messaggistica istantanea che si attesta al 46,92%. Minore è invece l'uso di social network a scopi didattici.

Queste pratiche didattiche trovano conferma nella frequenza d'uso delle risorse e attività di Moodle ad esse collegate, tra cui spicca il *download di file o cartelle* (il 76,63% degli studenti dichiara di averlo effettuato 4 o più volte al mese), la chat testuale di Blackboard Collaborate (58,33%) e il *forum* di Moodle (il 72,64% lo ha usato almeno una volta al mese). Le funzionalità meno sfruttate dagli studenti sono state invece il glossario (il 94,20% dichiara di non averlo mai usato) e il *wiki* (92,93%). I gradi di preferenza delle singole risorse rispecchiano i dati emersi dalle domande precedenti, ad eccezione dell'utilizzo delle *risorse web* (file audiovisivi e URL) in Moodle, attività che risulta scarsamente utilizzata ma con un buon livello di gradimento (abbastanza o molto gradito per il 73,92% dei rispondenti).

Indagando infine le principali ragioni addotte per queste preferenze emerge che la risorsa più apprezzata, ovvero il *download di file o cartelle* da Moodle (gradita dal 79,37% dei rispondenti) è anche quella ritenuta più utile ai fini dell'apprendimento (ad esempio permette di capire/approfondire il contenuto del corso, ad esempio) (59,24%), seguita dalla condivisione di lavagna, schermo o slide in Zoom o Meet (56,16%). Le risorse più apprezzate perché permettono agli studenti di partecipare attivamente ad attività collaborative tra pari sono la chat testuale (46,92%) e la chat video (37,14%), mentre quella considerata più efficace da un punto di vista didattico (ad esempio motiva a seguire le lezioni) è sempre la condivisione dello schermo (56,16%). Infine, i rispondenti ritengono che la chat testuale sia la funzionalità più facile da usare tra quelle disponibili. Non è possibile definire in maniera chiara l'opinione degli studenti nei confronti delle altre risorse, in quanto queste non sono state molto

sfruttate nei corsi, soprattutto per quanto riguarda *wiki* e *glossario*, che più del 90% dei rispondenti afferma di non avere mai utilizzato.

Tali preferenze per le diverse risorse rispecchiano un atteggiamento perlopiù positivo nei confronti della didattica online, come fotografano anche le ultime tre domande del questionario: prima della pandemia la maggioranza dei rispondenti (66.12%) aveva un alto gradimento nei confronti del digitale, che è rimasto tale per il 32,79% ed è addirittura aumentato per il 11,05% degli studenti. Per il 17,93% di loro, invece, il gradimento che in precedenza era basso è migliorato. In generale, il 64,13% gradirebbe ricorrere di nuovo ad ausili tecnologici per i corsi futuri, ma con un 22,83% di insicuri. Le risorse che si dichiara di voler continuare ad utilizzare rispecchiano l'ordine di gradimento registrato per il periodo di pandemia e sono: i software di web conferencing come Meet o Zoom (57,61%), il *download di file o cartelle* in Moodle (48,01%) e le *risorse web* (33,88%).

3 DISCUSSIONE

Riassumendo, considerando le nostre domande di ricerca, dai dati emerge che c'è stata una certa riduzione della frequenza degli studenti con l'avvento dell'e-learning, oppure si tratta della percezione dei docenti che tendono a ricordare gruppi più numerosi in aula o a sottovalutare quelli online perché meno percepibili. Non essendoci dati oggettivi sulla frequenza degli studenti in aula, dal momento che non sono state registrate abitualmente le presenze, entrambe le ipotesi vanno considerate.

Lo stato d'animo dei docenti è per metà preoccupato e per metà fiducioso. L'università come istituzione esce vincente e il ruolo del docente appare privilegiato, anche se non sempre abbastanza valorizzato per le sue funzioni fondamentali in tempi di pandemia. Indagando più nei dettagli le principali fonti di preoccupazione che emergono sono, nell'ordine, la mancanza di interazione sociale, le ripercussioni sull'esame di profitto finale, e le possibili difficoltà degli studenti con disabilità; oltre naturalmente all'inevitabile perdita dell'esperienza Erasmus.

Anche tra gli studenti si registrano stati d'animo ambivalenti, che oscillano tra la serenità e l'ansia, ma prevale l'ottimismo nei confronti della capacità dell'università di far fronte all'emergenza tramite l'innovazione. Anche in questo caso le preoccupazioni maggiori riguardano la perdita di socialità e le possibili ricadute sulle modalità e gli esiti degli esami.

In generale tra i docenti si registra una buona predisposizione di base all'uso della tecnologia, ma anche un inevitabile stress che si unisce però a una soddisfazione di fondo. Dei 58 commenti forniti, 13 mettono in rilievo solo aspetti positivi, 28 solo criticità e 17 evidenziamo sia pro che contro. Le competenze tecnologiche dei docenti, gli strumenti e la consulenza offerta appaiono soddisfacenti, mentre per gli studenti si sottolinea una certa difficoltà di base nella fruizione delle lezioni online.

Sebbene ci sia da parte dei docenti una generale preoccupazione per il digital divide, gli studenti non rilevano particolari problemi dovuti alla carenza di strumenti tecnologici o alle competenze personali. Aldilà della stanchezza e dello stress, ciò che emerge con forza sono invece le molte speranze che gli studenti riversano nei futuri sviluppi della tecnologia applicata alla didattica, con una larga maggioranza che auspica che la didattica mista continui anche dopo la fine del periodo di pandemia.

La pratica didattica più utilizzata dai docenti, che corrisponde anche a quella preferita, è il *caricamento di file* in Moodle, seguita dall'utilizzo di Blackboard Collaborate per la condivisione di slide durante le lezioni a cui si unisce, in terza posizione, l'uso della chat testuale. La prima è preferita ai fini di un proficuo apprendimento, la seconda da un punto di vista didattico e la terza perché ritenuta la più facile da utilizzare.

Similmente, le due pratiche didattiche più sfruttate dagli studenti sono assistere a video-lezioni in streaming e condividere o scaricare materiali sulla piattaforma Moodle di Ateneo, attività che riscontrano il maggior gradimento perché ritenute più utili ai fini dell'apprendimento. A differenza dei docenti, però, gli studenti hanno dichiarato di fare un notevole uso di applicazioni di messaggistica istantanea a scopo didattico e di gradire particolarmente l'utilizzo delle *risorse web* (file audiovisivi e URL) in Moodle, attività che risulta però scarsamente utilizzata.

Infine, considerando che la crescita di gradimento nei confronti della tecnologia interessa il 55,85% dei docenti, si prevedono sviluppi futuri positivi con docenti che continueranno ad usare la tecnologia nelle loro lezioni, ricorrendo prevalentemente alle stesse risorse preferite in tempi di pandemia. Questo rispecchia anche l'opinione della maggior parte degli studenti, che non solo ha un atteggiamento

perlopiù positivo nei confronti della didattica online, ma che auspica anche una continuazione dell'uso della tecnologia nei futuri corsi universitari.

4 CONCLUSIONE E SVILUPPI FUTURI

Lo studio conferma gli stessi risultati che sono emersi da molte ricerche condotte in altre università italiane [11][12][13][14][15]. In base alle domande di ricerca iniziali e agli esiti dell'indagine si possono trarre le seguenti conclusioni.

Il periodo di emergenza sanitaria ha costretto molti docenti a cimentarsi nella didattica online, con il vantaggio di creare un pacchetto di corsi strutturato e pronto ad un eventuale uso futuro. Tutti i materiali caricati, le lezioni videoregistrate e le chat potranno infatti risultare di grande utilità per gli studenti che necessitano di recuperare esami o per coloro che non possono seguire le lezioni in presenza. Inoltre, quando ci si lascerà alle spalle il periodo di emergenza sanitaria e si tornerà alla normalità, questa esperienza avrà lasciato segni indelebili sulla nostra metodologia didattica. Grazie alle competenze acquisite in questi anni sapremo infatti utilizzare gli strumenti tecnologici con maggiore disinvoltura e saremo in grado di arricchire le lezioni frontali con attività online aggiuntive già strutturate e collaudate, con meno spreco di tempo e di energie. Dobbiamo poi considerare che le sfide che abbiamo dovuto affrontare ci hanno anche offerto una preziosa opportunità di riflettere sull'importanza di curare, oltre ai contenuti disciplinari, anche le metodologie d'insegnamento e di riconsiderare il ruolo dello studente universitario nel processo di insegnamento/apprendimento, che da ascoltatore passivo diviene protagonista.

Dal momento che questa ricerca si basa su un piccolo campione di rispondenti, a causa della dimensione della nostra Università, i risultati di questo progetto potrebbero essere ulteriormente completati da altri studi, anche alla luce del fatto che gli esiti dell'indagine avrebbero potuto essere diversi se l'Ateneo fosse stato più flessibile nell'imporre l'uso di Moodle a tutti i docenti. Un altro aspetto importante da considerare in futuro è l'osservazione dell'attività in classe, al fine di sondare le reali performance didattiche e l'uso effettivo della tecnologia nel periodo post-pandemico. Infine, per poter misurare i risultati di apprendimento degli studenti, si potrebbero raccogliere dati sulle loro performance negli esami preparati attraverso la didattica online e confrontarli con le valutazioni registrate nel periodo pre-pandemico.

Riferimenti bibliografici

- [1] Jewitt C., *Technology, literacy and learning: a multimodal approach*, London, Routledge, (2009).
- [2] Jonassen D., Howland J., Marra R. M., *Meaningful Learning with Technology*, Boston, MA, Pearson New International Edition, (2013).
- [3] Kress G., *Multimodality. A social semiotic approach to contemporary communication*, London, Routledge, (2010).
- [4] Lopez-Perez M. V., Perez-Lopez M. C., Rodriguez-Ariza L., *Blended learning in higher education: Students' perceptions and their relation to outcomes*, *Computers and Education*, 56, (2011), pp. 818-826.
- [5] Kaplan A. M., & Haenlein M., *Higher education and the digital revolution: About MOOCs, SPOCs, social media, and the Cookie Monster*, *Business Horizons*, 59(4), (2016), pp. 441-450.
- [6] Balboni P. E., *Le micro-lingue scientifico professionali*, Torino, Utet Libreria, (2000).
- [7] Sisti F., *Il computer come strumento di simulazione*, *Studi di Glottodidattica*, III, (2007), pp. 85-100.
- [8] Trentin G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, Franco Angeli (2001).
- [9] Trentin G., *From 'formal' to 'informal' e-learning through knowledge management and sharing*, *Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 1(2), (2005), pp. 209-217.

- [10] Trentin G., La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning: social networking e apprendimento attivo, Franco Angeli, Milano, (2008).
- [11] <https://www.uniroma1.it/it/pagina/valutazione-della-didattica-distanza>
- [12] <https://www.unimib.it/news/survey-ricerca-dare-valore-allemergenza>
- [13] Renzi M.F., Guglielmetti Mugion R., Di Pietro L., Ungaro V., Giovina Pasca M., La didattica a distanza ai tempi del covid-19: il punto di vista dei docenti e degli studenti universitari, Working Paper Numero 12, 2020, Collana del Dipartimento di Economia Aziendale Università degli Studi Roma Tre, (2020), https://economieaziendale.uniroma3.it/wp-content/uploads/sites/9/file_locked/2020/11/WP12-LA-DIDATTICA-A-DISTANZA-AI-TEMPI-DEL-COVID-19-IL-PUNTO-DI-VISTA-DEI-DOCENTI-E-DEGLI-STUDENTI-UNIVERSITARI.pdf
- [14] F. Zannoni, La didattica universitaria a distanza durante e dopo la pandemia: impatto e prospettive di una misura emergenziale, Media Education 11(2), (2020), pp. 75-84, <file:///C:/Users/Susi/Downloads/8979-Article%20Text-19411-2-10-20210129.pdf>
- [15] Ramella F., Rostan M., UNIVERSI-DaD. Gli accademici italiani e la didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19, working papers CLB-CPS 1/2020, (2020), http://unitonews.it/storage/3515/9653/5981/WORKING_PAPER_CLB-CPS_1_20.pdf